

# Le Soste dello Spirito, appuntamento il 28 maggio in San Donnino

**L**a Sosta dello Spirito di giovedì 30 aprile, guidata da don Federico Tagliaferri, ha aiutato noi giovani nella riflessione sull'esperienza della morte e del risorto, a partire dal brano del vangelo di Marco 16,1-7. Se in Mc 1,17 Gesù aveva detto ai primi discepoli «venite dietro a me», alla fine del medesimo Vangelo il giovane che le donne trovano al sepolcro annuncia «Andate. Egli vi precede in Galilea»: che si vada o si venga davanti c'è sempre Gesù, centro dell'esperienza del credente, in particolare modo la sua esperienza di croce, morte e risurrezione ci parla. Non si può parlare di risurrezione se non partendo dalla morte, ovvero della croce di Gesù; la croce irrompe nella quotidianità, e quando questo accade la vita non può che rimanere trasformata e toccata dall'esperienza della morte, che è sempre morte dell'altro. Le donne arrivano al sepolcro molto addolorate ma sicuramente molto lucide, consapevoli del loro compito, che era quello di ungere con i profumi la salma: per loro significa toccare e prendersi cura di quel corpo un'ultima volta. L'esperienza della morte ci fa sempre fare un cammino, ci apre a domande e riflessioni, ci interroga sulle scelte, sulle priorità, sulle relazioni che viviamo; non si può tornare alla vita se prima non accettiamo di entrare in contatto con la morte che tocca il nostro vissuto.

L'esperienza di risurrezione che le donne vivono incomincia con il gesto di ungere il morto e di trovare la



*Nella foto, mons. Giuseppe Busani.*

pietra del sepolcro rotolata via: elaborare il lutto significa già sperimentare la grazia di un peso che miracolosamente non c'è più. Le donne entrano nel luogo della morte (il sepolcro) e questa esperienza muove sentimenti di paura, di tristezza, forse rabbia, ma al posto di un corpo morto e martoriato incontrano un giovane con bianche vesti che rassicura le donne: la risurrezione rende nuovi! Non bisogna avere paura del nuovo che può nascere da un'esperienza di morte. Può succedere che l'esperienza di un lutto ci faccia sentire in obbligo a rifiutare di superare il dolore, ad allontanare il bello e il positivo che

può scaturirne, ma la morte non può arrestare la nostra vita. In quel sepolcro c'è il profumo della risurrezione, e le donne che erano convinte di andare a ungerne un morto ne usciranno loro stesse profumate di un profumo impalpabile come la fede che si fonda sulla constatazione di un'assenza. La risurrezione è un fidarsi, non si può capire con i sensi o con l'intelletto; il sepolcro di Gerusalemme oggi è vuoto come allora, per questo anche noi possiamo credere. Dal luogo della morte è uscita la vita.

L'ultimo appuntamento con le Soste dello Spirito è per **giovedì 28 maggio** alle ore 20 nella chiesa cittadina di San Donnino, con la partecipazione di mons. Giuseppe Busani. Al termine ci sarà un momento di convivialità da vivere insieme in via San Giovanni 7.

**Equipe giovani dell'Azione Cattolica**